

XVII domenica del Tempo ordinario

LETTURE: *IRe* 3,5.7-12; *Sal* 118; *Rm* 8,28-30; *Mt* 13,44-52

«Hai domandato per te il *discernimento* nel giudicare» (*IRe* 3,11). A queste parole della prima lettura, che ben evidenziano il cuore della richiesta del giovane re Salomone, fanno eco quelle della *colletta* di questa domenica: «O Padre, fonte di sapienza, che ci hai rivelato in Cristo il tesoro nascosto e la perla preziosa, concedi a noi il *discernimento* dello Spirito...».

Discernimento dunque: parola abusata e al contempo sconosciuta, questo termine indica la capacità di *valutare* i termini di una questione, così da poter operare *scelte* corrette e oculate.

Scelte, azioni, non solo riflessioni o approfondimenti su un tema. È proprio questa la finalità delle ultime tre parabole del capitolo 13 di san Matteo che oggi ci vengono proposte dal brano evangelico: mediante degli esempi non più ancorati al solo mondo agricolo (cfr. vv. 1-43) ma che si allargano a quello marinaro, si vuole esortare a una risoluta presa di posizione esistenziale a favore del vangelo, a una decisione connotata da gioia e libertà. Le prime due parabole (cfr. vv. 44-46), dette gemelle, presentano due lavoratori posti dinanzi a una *possibilità* superiore a ogni aspettativa mentre l'ultima, più vicina a quella della zizzania che abbiamo incontrato la scorsa settimana (cfr. vv. 24-30.36-43), rimarca il giudizio finale che avverrà alla fine della storia.

Nonostante l'apparenza, l'accento del testo cade sul tesoro e sulla perla: da questi vengono 'afferrati' i due protagonisti e il loro successivo operato si conforma a essi adeguatamente! Intelligenza e volontà si mettono in azione, mosse da una gioia simile a quella dell'innamorato, valutano e operano secondo una nuova scala di valori. Tutto viene messo in second'ordine rispetto a quanto si è trovato. Vendere tutto quel che si ha e comperare il tesoro e la perla sono decisioni sagge, che chiunque dovrebbe operare, senza alcuna connotazione di tristezza (cfr. il giovane ricco di 19,16-22). Il bracciante e il pescatore compiono una serie *concatenata* di azioni: già attivi nell'esistenza, sanno stupirsi dinanzi a una novità, valutano con prudenza, scelgono coraggiosamente e ne ricevono frutto. Per loro tutto questo avviene nell'arco di un versetto; di fatto è il lavoro di una intera esistenza, che, come ben sappiamo, incorre spesso nelle trappole della ripetitività depressa, di calcoli previdenziali estenuanti, di un coinvolgimento assonnato e giuridico.

Ma il Regno viene offerto a ogni persona, raggiungendola nella sua ordinarietà di vita e di lavoro! Bisogna saper rimanere desti e vigili per saper cogliere l'offerta, perché il tesoro e la perla sono *uno*, non molti! È molto monastica questa essenzialità, questa centralità esclusiva: tutti noi abbiamo spesso molte 'divinità' nella nostra vita... La bellezza evangelica – che non è mai solo quella tutta scintillante e positiva della Trasfigurazione ma è quella della Risurrezione, dove non scompaiono le ferite dei chiodi della croce – è una bellezza inclusiva, che sa integrare anche la fatica e il fallimento, il rimpianto per quanto 'venduto' e la perseveranza della speranza, ed è sorretta e 'colorata' soprattutto dalla gioia.

Respiriamo tutti la stessa aria, navighiamo tutti nel medesimo mare: se a tutti sono offerti gli strumenti per una vita bella e felice secondo il vangelo, ossia nella condivisione dell'amore che si dona, a tutti viene anche chiesto conto della propria libertà, dell'uso del proprio tempo. La brevissima, ultima e riassuntiva parabola (cfr. vv. 47-50) non mira certo a spaventare o a mettere nell'angoscia, nonostante la finale apocalittica inquietante (cfr. v. 50). Se la ricerca è effettuata con onestà e passione, non può non incontrare il sostegno della grazia; siamo così sollecitati a rinnovarci continuamente, a rimanere aperti e attenti alla voce dello Spirito, proprio perché il nostro *discernimento* non si affievolisca e con esso la qualità della nostra esistenza. Imitiamo dunque lo «scriba divenuto discepolo del regno dei cieli» (v. 52) che trova nella Parola di Gesù la novità per ridare energia alla vita. Ringraziamo il Signore per avere 'venduto' la sua divinità per 'acquistare' la nostra umanità; domandiamogli la sua stessa passione per la vita e il coraggio di seguirlo nella gioia del Vangelo.